

## GAZZETTA DEL SUD

### **Il dossier Messina inviato a tre ministri**

MESSINA - «Penso che ci siano le condizioni perché, il ministro Flick invii i suoi ispettori a Messina». Il presidente della Commissione parlamentare antimafia Ottaviano Del Turco (Socialisti democratici) il giorno dopo "l'audizione delle polemiche" si spinge oltre le dichiarazioni rilasciate a caldo in Prefettura, dove mercoledì, durante l'audizione dei testi, sono emersi particolari che hanno bisogno di verifiche, conferme e integrazioni documentali «di varia natura, decisioni della magistratura, appalti che riguardano l'Università di Messina. Su quest'ultimo aspetto, naturalmente - precisa Del Turco - abbiamo già provveduto a chiedere al Rettore la documentazione». Il presidente dell'Antimafia aggiunge: «Gli atti delle audizioni fatte mercoledì saranno consegnati oltre che al Guardasigilli, anche al Viminale, al Ministero della Pubblica Istruzione, al Consiglio superiore della Magistratura». Un atto, quest'ultimo - spiega - «non solo per eventuali misure disciplinari, ma anche per i problemi di organico, emersi nel corso delle audizioni». Vuole stringere i tempi presidente dell'Antimafia per fare chiarezza sul presunto "verminaio", di cui ha parlato mercoledì il suo vice, Niki Vendola (Rifondazione comunista). Per fare questo però bisogna partire dalle testimonianze rese dai testi. «Ho chiesto al presidente del Senato - prosegue Del Turco di mettermi a disposizione una squadra speciale proprio per trascrivere gli atti. Una volta che i ministri interessati avranno esaminato ciò che è emerso nella giornata di ieri, dovranno decidere se esistono le condizioni, per un loro intervento. Ma io - aggiunge credo proprio di sì». Del Turco prosegue e dice: «Vi sono cose di un tal rilievo emerse nel corso della nostra visita a Messina, da indurci a ritenere che su quella realtà noi dovremo lavorare per molti mesi. Bisogna spezzare questo filo invisibile che sembra legare in un solo corpo tutti i nodi della vita politica, culturale, amministrativa, economica di questa città. Ho anche paura che l'omicidio del prof. Matteo Bottari, avvenuto la sera del 15 gennaio, per l'efferatezza dell'esecuzione indichi un processo di collaborazione tra malavita locale e malavita da altre parti. Non si spara a una persona con pallottole di piombo foderate di rame se non si vuole dare un segnale inequivocabile di controllo del territorio o, meglio, di controllo di territori». E su questo punto il Presidente dell'Antimafia dice di pensare a un segnale di una nuova alleanza tra Cosa Nostra e la 'Ndrangheta calabrese». Poi il presidente dell'Antimafia torna anche sul presunto caso del sottosegretario agli Interni Angelo Giorgianni, sollevato dalle dichiarazioni e da una interrogazione parlamentare del neocomunista Vendola e prende le distanze da questi. "Applico alla vicenda Giorgianni un garantismo assoluto - ribadisce - che spero sia stato patrimonio del magistrato Giorgianni quando ancora non era in Parlamento. Del Turco sceglie la via del riserbo: «Non parlo delle accuse che compaiono sui giornali di Messina (il riferimento non è alla nostra testata, ndr). Fino a prova contraria il senatore Giorgianni è un componente del governo della Repubblica. Non esprimo alcun commento perché, questi si esprimo no semmai

alla fine delle indagini. Altrimenti si tratta di pregiudizi, ed io non ne ho». Il "caso Messina" quindi sarà attentamente valutato, e il ritorno a breve in città della Commissione «fra dieci giorni» ha dello mercoledì Del Turco) conferma la volontà di arrivare- a un punto di chiarezza. Il sindaco di Messina, Franco Providenti, ha espresso ieri in una nota «soddisfazione» per l'attenzione dedicata dalla Commissione antimafia alla sua città. «Finalmente lo Stato - afferma il sindaco - rispondendo alle precise richieste di chi aveva ripetutamente segnalato il deteriorarsi della situazione, mostra di voler dare una risposta forte e decisa alle giuste aspirazioni di tutti i cittadini onesti, portando il "caso-Messina" all'attenzione nazionale e ribadendo l'impegno delle massime Istituzioni del Paese». Dopo avere ribadito l'attenzione della sua amministrazione ai problemi posti dalla mafia Providenti conclude dicendo: «Lo Stato c'è esprimiamo a nome di tutti i cittadini onesti piena fiducia negli organi inquirenti e auspichiamo che tutte le istituzioni cittadine collaborino, ciascuna nel- l'ambito delle proprie competenze, per il pieno e proto ristabilimento della legalità democratica nella città». Altre reazioni. Il consigliere comunale Ettore Gullo (Cdu) chiede una seduta straordinaria del Consiglio per affrontare "l'emergenza mafia, alla luce delle prime allarmanti osservazioni formulate dalla Commissione». Secondo Gullo, «le accuse e i sospetti lanciati dal presidente della Commissione Del Turco e dal suo vice Vendola non possono non avere effetti sulla imminente campagna elettorale e sulla vita amministrativa. I parlamentari hanno denunciato collusioni tra mafia, politica e istituzioni; gli amministratori di una città finita su tutti i giornali non possono stare in silenzio. In un dibattito pubblico - prosegue Gullo - occorre che il Consiglio si confronti anche con la Giunta comunale. Il sindaco - Franco Providenti deve dirci quali iniziative intende avviare, oppure ha già mafia». avviato, per contrastare il fenomeno I consiglieri provinciali del gruppo di Rinnovamento Italiano Rosario Passari Claudio Martines, Carmelo Nucera e Gaetano Saglimbeni esprimono, in una nota, «profondo sdegno per le caluniose dichiarazioni rese da esponenti delle Istituzioni pubbliche nei confronti del senatore Angelo Giorgianni, su fatti assolutamente privi di fondamento». I consiglieri ritengono che «si tratti di un attacco politico, strumentale in vista dei prossimi appuntamenti elettorali, condotto da esponenti dell'estrema sinistra verso un partito moderato che sta acquistando sempre maggiori consensi e un personaggio pubblico che in passato, con la sua attività di magistrato, ha combattuto con ogni mezzo malaffare e illegalità di ogni genere».